Anno XLIV — n. 28

Mercoledì 2 Febbraio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 ; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Letteratura dialettale

Roses di pradarie, poesies di Argeo (cun dos traduzions di classichs) — Udine, tip. D. Del Bianco e figlio 1921.

Ecco una simpatica voce dei campi; e viene da quella zona del Friuli centrale che si stende fra Codroipo e S. Daniele, fra il Tagliamento ed il Cormor, seguendo l'arco delle colline amene di Fagagna di Pagnacco, di Buia, di Tricesimo: la zona dove si conservano ancora molte le forme della parlata che usarono, sul principiare del secolo decimonono, i due poeti forse estemporanei, certo popolari e «spontanei» fratelli Mariuzza di Campoformido.

Seben sevi salvadie la semence

dice Argeo, egli non volle che il suo orto ne restasse privo, e si scapricciò piantando «un broccolo e anche una patata». E mentre

Dopo tanchicu progets e tanchiu plans
Dopo tantes pazies e tang' malans,
Tang' stenz e sacrifizis,
Tantes pretêses, pronostichs e judizis,
Il mond no 'l chiate il drett
Di vivi in pâs cujett;

egli, per non continuare per questa via, che porta

a disfâ dutt cence giavâ un costrutt

torna per suo conto in carreggiata, tralascia di almanaccare sull'avvenire e cava fuori invece dalla memoria qualche vecchio ricordo, e cerca di allacciare il mondo vecchio al mondo nuovo,

... di tacâ la rime
Insieme al mond di prime.

Se no i riesç, no impuarte:
I tentativs sarân forsi falads;
Ma l'intenzion us parle drete o stuarte?

I componimenti poetici che Argeo accoglie nell'elegante volumetto furono da lui scritti nel periodo che va dal 1908 al 1920. Comincia rivolgendosi «Ai amis ch'o cognoss e ai savints che no cognoss»; poi, ti fa un quadretto festoso della «Ploe in campagne» così leggiadro e sì scorrevole che ricorda le migliori composizioni del genere.

E' cole la ploje ...
dutt cress e al zermoje
La biele verdure
A giold te' freschiure...

E cole ualide;
Dà fûr la pivide
La luve, la bagne,
Ma jè no si lagne...

A cole lizere
E a imbev ben la tiere;
Dutt quant par chiapad
Da un sium fortunad...

Ven ju fisse fisse;
A nûl la melisse,
Si smene il blaudin
Tra rosis di spin;

Il cal al ven fûr,
Spazzice al zigur...
A chiante une rane;
'Ste ploe nus travane...

E continua la descrizione viva in ogni suo particolare, come soltanto a chi è famigliare alla campagna e l'ama può «vedere», e «sentire».

E così, quasi tutti questi componimenti sono dedicati alla campagna: descrizioni, preoccupazioni, invocazioni. «O sin in Jugn», chiude:

O mes di gran lavor, di gran speranze,
Da-nus forment e vin, da-nus galete,
Console chesg sudors cu' la bondanze

«Seris d'estad» è improntata da una nota di malinconia; e così altre, che non sono puramente narrazioni o descrizioni, com'è per esempio, «A jà forment».

La malinconia pervade l'anima di quanti non hanno chiuso i sensi alla voce intima delle cose, di quanti riflettono dentro di se quel grande, incomprensibile mistero ch'è la vita, in fondo ad ogni manifestazione della quale si trova il dolore. Così, talvolta, un verso, una strofa ti ricordano qualcosa di mesto, di amaro. Ecco Luglio — «Lui» — il mese delle maggiori fatiche:

... sflade la campagne tal scotor,
... ven il sech: la ploie a è tant bramade...
... sude e al spere intant l'agricoltor.
... zoize, un solfaree, chel tae, chel uzze
... cil a l'è nulat, e' ven... e' ven...
... ven infin... iempleste e dute e' fruzze...
... vite di sudors paiads tant ben!

Nel «Chiant di grils avostans» = canto prolungato che il popolo *una volta* meno distratto e quindi più attento alle voci della natura traduceva nel consiglio dato dal piccolo insetto agli uomini *vistîd vistîd*, cioè vestitevi, copritevi, poichè i giorni della caldura stanno per terminare — in quel canto, adunque il poeta filosofeggia:

Cui mai o grils us daje che alegrie
Di spandi biel planchin tantis chiarecis?
O pizzule creature dispiardude
Fas pur sinti la vos del to plasê;
Ma sastu mai cemud tu ses vignude
Cull a chiantâ, cence savê di te?..

Tu tu nasceris, tu chiantaris, gri,
Cence savê, cence cognosci un fin,
Come pur no' si ramenin, gioldin,
Poi cence un scopo un dì si va a finî.

O impenetrabil scur tant misterios
Ch'al lee e al comande a dug'
[cun-t-une vos!...

Malinconia che è nelle cose, ch'è nella vita, ch'è d'ogni tempo: pensare è patire; nè la filosofia della rassegnazione può sottrarci al patimento; tutto al più, l'ufficio suo di consolatrice è simile a quello degli anestetici sulle piaghe: attenuando il senso del dolore non toglie del dolore le cause, non la ineluttabile realtà... Pensare è patire: la sapienza partorisce dolore: il grido sconsolato dei libri sacri si tramanda...

O umane genti, state contente al quia, consigliava Dante; e riconosceremo allora

... ce tant c' a l'è meschin
il nestri judicâ cussì imprudent
che nol sa nie dal dutt dulà c'o sin,
di dulà sin vignuds nè là c'o lin.

concetto antico quanto il pensiero, sensazione accorata della nostra insuperabile ignoranza. Ma se la vita è un male, perchè ci è data? e se la vita è un bene, perchè ci è tolta?..

A cor l'aghe in dute presse
Cun fiducie di rivâ;
Io la clami ma no scolte
No mi bade, e a cor e a va.

E di pont in pont a rive
Cence mai chiatâ content
Fin che muarte in te bassure
A si ferme a l'ultin stent.

Cussì no te nestre vite
E si cor daur di un pont:
Tant si smanie par chiapalu,
E intant là si rive in fond.

Sono gli ultimi versi («A d'or da l'aghe») del simpatico libretto = melanconici anch'essi, come gli altri sopra citati. Ma è la malinconia dell'autunno, placida, penetrante, che affina i sentimenti e i propositi di bontà, che sparge luce sui ricordi e circonfonde di un'aureola di dolcezza i dolori lontani.

Ad «Argeo» che la cara lingua dei padri ha usato nel descrivere l'operosa vita e gli umili gentili affetti e la rassegnata fortitudine nel sopportarli del popolo in mezzo a cui vive, = la nostra modesta parola di plauso. Il suo libretto avrà certo fraterne accoglienze nella famiglia degli scrittori dialettali nostri che, dopo le bufere degli ultimi anni, devastatrici delle ricchezze morali e materiali di questo nostro amato Friuli, si è ricostituita con una intimità più cordiale, con una alacrità più promettente.

Meni Muse

CRONACA PROVINCIALE

I provvedimenti della commiss. Annonaria Provinciale

Nell'ultima seduta della Commissione annonaria provinciale presieduta dall'avv. Ciolella e composta dai signori Giacomo D'Andrea, Demetrio Vendruscolo, cav. Girolamo Muzzatti; segretario dott. Perrotta; vennero presi i seguenti provvedimenti:

Gio. Batta Comini da Artegna per trasporto clandestino di cereali, cinque giorni di chiusura dell'esercizio; Antonio Perosa, Giacomo Del Fabbro, Giovanni Zoratti, Ernesto Penso di Latisana, Luigi Mainardis da Roncchis, Francesco Raddi, Armando Tonfini, Pasquale Marianna di Marano Lagunare e Pelizzari Giuseppe, perchè nella confezione del pane non osservavano le norme dell'igiene e dell'arte, mettendo in vendita un prodotto poco lavorato e malcotto, e perchè vendevano il pane a pezzo e non a peso, cinque giorni di chiusura a turno.

Antonio Martinon da Palazzolo per gli stessi motivi e per fabbricazione pane bianco, dieci giorni di chiusura.

Pinati Antonio da Torre di Pordenone per vendita legna sopra calmiere, dieci giorni di sospensione dal mercato.

Domenico Cesco da Castions di Zoppola per trasporto e vendita clandestina di cereali, otto giorni di chiusura del negozio.

Stefano Molaro, Piccoli Elia, Pietro Feruglio, Fiore Piussi da Sottocostoia di Buia; Cucchiaro Gio. Batta da Trasaghis; Puppini Cipriano da Cavazzo Carnico; Raffaele Savonitti, Cragnolini Antonio da Piovega, per poco buona lavorazione del pane e vendita a pezzo e non a peso, dieci giorni di chiusura a turno meno il Savonitti ch'ebbe soli cinque giorni.

Canciani Luigi da Colloredo per macinazione abusiva di frumento tre giorni di chiusura dell'esercizio. Pure tre giorni di chiusura ebbero Zeno Giuseppe di Cordenons per detenzione clandestina di cereali; Zoratti Giovanni e Del Fabbro Giacomo di Latisana per vendita pane a pezzo e non a peso.

Luigi Luvison da Spilimbergo, per confezione pane bianco, otto giorni di chiusura.

Cav. Rodolfo Burghart per illecita detenzione di zucchero sei giorni di chiusura dell'esercizio.

La Commissione concesse inoltre alcune autorizzazioni ad esercire la mediazione.

S. DANIELE

Mutualità Scolastica

Dietro iniziativa di questo R. Vice Ispettore Scolastico, Alfredo Lazzarini, fu riattivata, di questi giorni, la Mutualità alle nostre scuole, la quale già funzionava prima dell'invasione nemica. Gli insegnanti corrisposero con mirabile slancio all'appello e già le adesioni alla filantropica, educativa istituzione sono a 400 nelle sole scuole del Capoluogo.

Si è pertanto costituita in questo Capoluogo una Sezione della Mutualità Scolastica Italiana, con sede in Milano. Si costituiranno poi sotto Sezioni in Ragogna, Villanova, Rivè d'Arcano e Rodeano.

VENZONE

Cooperativa di Consumo

Domenica alle ore 14, nell'ampia sala del Municipio vi fu l'adunanza dei soci della locale Cooperativa di consumo riuniti in assemblea generale per deliberare: Sull'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1920. — Relazione dei sindaci e dei consiglieri. — Nomina delle cariche.

——

Attraverso la relazione consigliare abbiamo rilevato con piacere lo spirito del consiglio d'amministrazione che, alto scopo di far opera buona, con calde parole e dimostrazioni di fatti, invitava i soci e li spronava a diffondere il vero senso della teoria cooperativistica inducendoli ed animandoli a cooperare per il benessere della collettività, scopo primo, se non unico del sodalizio.

Abbiamo rilevato altresì che l'esercizio 1920 si chiuse con un utile netto di L. 18 246 31, utile che pur non essendo trascurabile, nè irrisorio è modesto dati gli scopi che il sodalizio ha. Netti utili giusta i disposti dell'articolo 18 dello Statuto Sociale vennero così ripartiti: Il 4 per cento di interessi sulle azioni interamente versate; il 5 per cento al personale della Cooperativa; il 2 per cento sui consumi, e il rimanente a beneficio del fondo di riserva.

Nacque quindi una viva discussione fra il cav. Bellina Antonio, ed il Direttore della Cooperativa sig. Moruzzi Giovanni, discussione che, stando alle impressioni riportate, ebbe carattere puramente personale fra i due contendenti.

Si passò quindi alle elezioni delle cariche e risultarono eletti

Sindaci: Zamolo Antonio Tonetto con voti 30, Bresciani Giuseppe 75. Bressan Giovanni 63, Sarmani Giuseppe 86, Bellina G Batta fu Antonio 84.

Consiglieri: Bellina Francesco di Giovanni Sulou 84, Zanolo Pietro Narute 84; Gollino Giacomo Iacobo 76, Michelotti Emilio 81, Querini Giovanni 83, Pascolo Domenico Turin 85, Franzolini Antonio 85, Valent Lodovico detto Nave 85, Di Bernardo Serafino Cribul 85, Valent Giovanni Zuanotlis 83, Valent Giovanni Munirulis 85, Bressan Anselmo Pich 65 Zinutti Pietro Bardon 83, Hermanseder Tommaso 85, Saidero Antonio 63, Bressan Alberto Molene 82, Clenfero Domenico Titai 83, Bellina Pietro Antonio Sont 85, Bellina Giovanni Pettollio 84, Clapiz Antonio Sellot 85

Facciamo gli auguri più fervidi a questa giovane Cooperativa: che possa più svilupparsi, recando un sollievo a questa nostra buona popolazione, sollievo che non sarà mai troppo, dopo il ritorno dall'esilio forzato a causa degli avvenimenti bellici; auguri fatti da me perchè sentiti, auguri che ogni cittadino ben pensante, non può fare a meno di esprimere, a meno cho non sia un nemico del benessere e del progresso sociale.

CIVIDALE

Le nomine del Consiglio

Completo la relazione del Consiglio, mandandovi i risultati delle nomine seguite nella seduta di ieri:

Consiglio Giardino Infantile: Della Rovere nob. Luigi, presidente — Angeli Italia, de Paciani nob. Bianca, Marioni-Rizzi Amelia e Pascoli Giuseppe membri.

Patronato Scolastico: Rieppi rag. Giovanni e della Torre co. Renato.

Delegato presso il Collegio Convitto: Rosso Marcello.

Deputazione Vigilanza Scuole: Della Torre co. Romualdo, Podrecca Maria Assunta, Fattor prof. Luigi, Zanuttig Gio. Batta fu Carlo, Piccaro Antonio, Di Lenardo Odorico fu Giovanni, Drescig Giuseppe fu Giovanni Busolini Cristiano di Felice, Brusini Giacomo di Giuseppe, Caporale Carlo Lesizza Umberto, Bonessi Carlo, Scarbolo Antonio.

Commissione Vigilanza Scuole: Fabris Pietro, Rosso Marcello, Paciani-Tomaselli Adele, Di Lenardo Rieppi Giuditta, Signolini Leandro, Coceani Giuseppe, Zuiani Francesco, Macorig Antonio, Colledoni don Giuseppe, Cantarutti Valentino, Crucil Faustino, Jussig Antonio, Reddaro Francesco, Quendolo Luigi.

Delegato R. Scuola di disegno professionale: Della Torre co. ing. Romualdo.

Comizio Agrario: Boscutti Amedeo, de Paciani nob. Pietro, Scarbolo Pietro-Luigi.

Commissione d'Ornato: Del Basso rag. Francesco, Cirant Antonio, Miani geometra Antonio, Moro ing. Vittorio.

Commissione Pellagrologica: Brosadola dott. Giovanni, Mazzocca dott Alfredo, Ortali dott. Alfredo, Rizzi Francesco, Quercig Enrico, Liva monsignor Valentino, Fabris Pietro.

Tassa Esercizio 1921: Bellina Leonardo, Della Rovere nob. Carlo, Del Negro Lodovico, Rosso Romeo, Zanutig Felice di Felice membri effettivi; Fanna Vincenzo e Corte Cesare supplenti.

Per l'Ospedale: Della Rovere nob. Rodolfo presidente; Del Torre Pietro, Zuliani don Vittorio membri effettivi; Cozzarolo Agostino e Del Basso Pio supplenti.

Congregazione Carità: de Paciani nob. Ottavio presidente; Bulfoni Pietro, Stringher Gio. Batta, Bacchetti Venusto, Della Rovere Carlo, Persoglia Giorgio, Fort Pietro, Pallini Ubaldo e Jussig Giuseppe membri;

Monte Pietà: Miani perito Antonio presidente; Paschini Luigi e Gottardis Cornelio membri effettivi; Rosso Romeo e Del Basso Giuseppe supplenti.

Comitato Forestale: De Paciani nob. Pietro.

Comitato per l'Emigrazione: cav. Brosadola avv. Giuseppe.

Revisori dei conti: Rieppi rag. Giovanni. Rosso m.o Marcello, Pascoli Giuseppe.

Commissione visitatrice carceri: Del Basso rag. Francesco, Mons Liva dott. cav. uff. Valentino.

Membri comitato monumento caduti in guerra; Paschini Luigi e Carbonaro Luigi.

Vigilanza allo Spaccio comunale: Adami don G. Batta, Pascoli Giuseppe e Della Torre Pietro.

PORDENONE

L'amministrazione del comune durante il commissariato regio. — Come dalla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella sua prima seduta (16 novembre 1920), fu data alle stampe ed ora diramata la Relazione sull'amministrazione del nostro Comune tenuta dal R. Commissario avv. Odoardo Cavicchi, segretario capo del Comune, dal 23 giugno 1919 al 20 novembre 1920. La Relazione, che nell'accennata seduta meritò all'egregio funzionario unanime plauso da parte del nuovo consiglio, è un documento dell'attività operosità sua intelligente ed equanime; ed è anche un documento importante di storia cittadina.

REANA DEL ROIALE

Conferenza Veterinaria

Domenica alle 14 per incarico della Cattedra Ambulante di Agricoltura nella sala della gioventù il dott. Gualtieri, veterinario presso la R. Prefettura ed il dott. De Lorenzo veterinario di Tricesimo, tennero una conferenza sulla vaginite granulosa infettiva dei bovini.

I due sanitari illustrarono davanti a numeroso pubblico il modo di diffusione della malattia e i danni che arreca all'allevamento e tutti i mezzi che i proprietari di bestiame debbono opporre per una lotta efficace contro il diffondersi di questa malattia.

Alle ore 16, nella sala Meroello in Vergnacco, trattennero molti agricoltori sullo stesso argomento che interessa tanto gli allevatori trattandosi di un flagello che mina la ricostruzione già così bene avviata del nostro patrimonio bovino.

CORDENONS

Funebri Galotti. — Alle 10.30 nei pressi dell'abitazione Galotti, una fiumana di popolani, amici numerosissimi e autorità si raccolgono in attesa che si formi il corteo.

Il comune è rappresentato dal sindaco Alicardo Paier, dalla Giunta e dal Consiglio in corpore. Notammo i signori: cav. Marsilio, cav. De Carli Arturo, cav. F. Asquini, ing. Aprilis. Francesco Rol, Venier Olimpio, avv. Brascuglia Sebastiano, ing. Pasqualini Pisro, Bertocin Giuseppe Del Pup Domenico, e tanti altri di cui ci sfugge il nome. La salma in duplice cassa di zingo e larice viene posata su carro di I.a classe ed il corteo, preceduto dai sacerdoti si avvia alla chiesa per le preci di rito.

Reggevano i cordoni i signori: Paier Alicardo, Perulli Antonio, Bertoncini Angelo, Turrini Antonio, D'Andrea Giuseppe, Zanchetta Giuseppe.

Numerose le corone. Ricordiamo qualche scritta: La suocera e la moglie — I figli Maria e Luigi — Gli amici — Famiglia Paier = Famiglia Zanchetta e Tassoni — dott. Iorio e Famiglia — Personale dell'ufficio Tecnico Speciale — Personale del XII.o Gruppo Tecnico di Pordenone.

Terminata la cerimonia funebre il corteo si ricompone avviandosi al camposanto per la tumulazione.

Alla famiglia del compianto Gaetano le nostre condoglianze.

Beneficenza. — In morte del beneamato sig. Gustavo Galvani hanno versato; Famiglia Galvani L. 3000 per l'Asilo Infantile della borgata Sclavons, 3000 per l'istituenda Casa di Ricovero, 1000 pro orfani di guerra, 1000 pro mutilati e invalidi di guerra, 2000 ai poveri del Comune.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: Alla congregazione di Carità: Dorotea Federico 10, Perulli nob. Antonio 25, Cooperativa di Lavoro di Cordenons 50, all'Asilo Infantile: Brascuglia avv. cav. Sebastiano 50.

In morte del compianto signor Gaetano Galotti hanno versato: Alla Congregazione di Carità: Berner rag. Augusto lire 25, famiglia Del Pup Domenico 1000 cooperativa di Lavoro di Cordenons 50. — Pro mutilati e invalidi di guerra: Brascuglia avv. cav. Sebastiano 50. — Pro Asilo Infantile: Perulli nob. Antonio L. 25.

IN RICORDO

Dall'illustre concittadino cav. Luciano Merlo, colonnello dei carabinieri che, dopo essere stato comandante a Zara, comanda ora la divisione di Palermo, riceviamo questo sonetto ch'egli dirige ad una Madre addolorata, la cugina sua contessa Clara di Spilimbergo in Ciriani, in morte di suo figlio Livio.

Oh! no, non pianger più, nella pupilla
confusa fra il dolore e lo sgomento,
delle lacrime tue l'ultima brilla
e vien dal core l'ultimo lamento.

In ogni stella che nel ciel scintilla,
in ogni fior che si commove al vento
della campana in ogni mesta squilla
Ei ti sarà dappresso ogni momento.

E ti dirà: O mamma io non son morto
ma ancora vivo e a te sempre vicino,
io ti reco la pace ed il conforto

tra le vicende dell'uman destino;
io vivo teco nel tuo immenso amore
perchè tu sai che l'anima non muore.

Luciano Merlo

In Pretura

— Scarpa Alfredo ed Erminio fu Giuseppe abitanti in via Viola 46 e Bardusco Giuseppe di Giuseppe in via Villalta 48, imputati di oltraggio alla forza pubblica vengono assolti per insufficienza di prove e lo Scarpa Alfredo è condannato a giorni 20 di detenzione con la condizionale, per violenza ai carabinieri.

= Aldo Ghezzi di Renato da Milano e Genese Francesco di Marco abitante in via del Sale 16, devono rispondere di ingiurie all'ufficiale postale sig. Ferdinando Zambiceno.

Il Genese viene assolto, mentre il Ghezzi dovrà pagare lire 250 di multa.

— Il Pretore condanna Giovanni Leonetti di Giosuè da Roma a giorni 43 di arresto per tentativo di furto in danno della signora Anna d'Odorico abitante sul viale Ledra.

= Per un tentato furto in danno della Amministrazione militare, certo Tarando Gio. Batta di Antonio, abitante in via Cotonificio 9, è condannato a un mese di reclusione con il beneficio della condizionale.

— Riccardo Casarotti fu Giuseppe da Varese portò senza permesso una rivoltella si busca tre mesi, giorni 20 di arresto e 200 lire di multa con la condizionale.

L'inutile logomachia

Da lunedì s'è dunque ingaggiata alla Camera la discussione sulla politica interna. Il presidente dei ministri, on. Giolitti, aveva in precedenza raccomandato agli oratori — ne sono inscritti ben trentasette! — che si proponevano di parlare sulla politica interna, di mantenersi in contatto con la realtà, di cercar di fronteggiare questa realtà, con animo onesto e risoluto: ma le sue parole non furono e non saranno ascoltate dai socialisti: ne abbiamo avuta la prima dimostrazione dall'on. Matteotti, il cui discorso non fu che la ripetizione delle solite virulenze contro il governo, contro i fascisti, contro la borghesia che «reagisce» — quella borghesia che ancor pochi mesi or sono qualunque fosse pur meschissimo oratore socialista dipingeva come tremante e quasi morente.

Prima della discussione, fra i deputati e i giornalisti fu diffuso un manifestino a stampa così concepito:

«I nazionalisti italiani, nel momento in cui il Parlamento inizia la discussione sulla politica interna, ricordano il primo martire della ferocia rivoluzionaria: Mario Sonzini, soldato di fanteria, operaio metallurgico, volontario di guerra, ferito in guerra, decorato al valor militare. Mario Sonzini, il 22 settembre 1920, a Torino fu da un improvvisato tribunale rosso, dopo infame procedimento sommario, prima condannato ad essere bruciato vivo mediante i forni, poi atrocemente trucidato dopo lunghe ore di crudeli tormenti sopportati con la stessa serena fermezza con la quale aveva affrontato il nemico in guerra.

«L'*Avanti!*, l'indomani del misfatto scriveva: «*Il militare nel campo nazionalista porta pure con se questi inconvenienti: di andare a finire un giorno sull'orlo d'una via con la tempia ferita da un proiettile.*»

«Oggi i responsabili e i complici di tale tremendo delitto, che rimarrà perenne documento di infamia a pochi giorni di distanza dagli eccidi di Modena, dove altri tre valorosi combattenti caddero sotto i colpi proditori della teppa bolscevica, vilmente con mostruosa inversione di parti, invocano aiuto e giustizia contro la violenza.... Giudichi il parlamento!»

Il ricordo del povero Sonzini così ferocemente assassinato e del cinico necrologio stampato dall'organo che rappresenta il socialismo ufficiale, non è stato inopportuno. Ma che lunga, che terribile serie di sopraffazioni, di violenze, di delitti non bisognerebbe richiamare alla memoria, perpetrati nel solo corso dell'anno passato ed all'inizio di questo!... Noi vi abbiamo accennato ieri, nè oggi ci ripeteremo. Eppure con tutto questo gravissimo carco sulle spalle, i socialisti — e per essi, l'on. Matteotti che fu il primo oratore di loro parte — hanno la sfrontatezza di invertire le parti, di far passare cioè i socialisti per vittime e i fascisti per aggressori di professione.

Il ricordo della fine del povero Sonzini e del cinico necrologio dell'organo socialista non è stato inopportuno.

Ascoltando infatti il discorso dell'oratore socialista, che ha sostituito l'onorevole Vacirca dopo il noto infortunio, si ha l'impressione di un cavillesco tentativo di invertire le parti, di fare passare cioè i socialisti per vittime e i fascisti per aggressori professionali.

La tesi dell'on. Matteotti è in sostanza questa: il fascismo è l'organizzazione armata che la borghesia ha creato contro le organizzazioni proletarie per impedire ad esse di mantenere le posizioni e di proseguire nelle conquiste economiche e politiche.

Ora anche i meno teneri del fascismo debbono subito dichiarare che si tratta di una tesi arbitraria, inventata per comodità polemica, non rispondente alla realtà e perciò di impossibile documentazione. Difatti l'on. Matteotti non ha offerto alcuna documentazione seria delle sue affermazioni.

Ma noi dobbiamo rilevare, oltre a questa parte del discorso così artificiosamente architettata e falsa, un'altra parte che vorremmo credere sincera: l'affermazione che il socialismo tende a ricondurre la massa sul terreno della lotta civile con l'abbandono dell'uso delle violenze.

L'on. Matteotti ha detto che tutti i manifesti delle organizzazioni socialiste sono improntati in questo senso. Qualcuno ha domandato la data di quei manifesti. L'on. Mat-

teotti non l'ha precisata. Certo non può essere remota: e dovrebbero i socialisti stessi onestamente confessarlo, e non ancora forse, certo non dovunque, se non nei manifesti, nei discorsi ai comizi la violenza delle parole e le aperte o larvate minacce sono abbandonate.

La Camera ha due compiti in questa discussione: la ricerca delle origini delle violenze; indicare al Paese la via da seguire.

Il discorso dell'on. Matteotti non ha servito la verità riguardo alla prima questione, perchè è innegabile che le violenze sieno state incominciate dai socialisti infatuati dalla rivoluzione russa e dall'errore di poterla riprodurre in Italia. Vogliamo confidare però che egli esprima veramente il pensiero del partito per quanto riguarda l'avvenire e che i socialisti siano veramente disposti ad abbandonare come metodo l'uso della violenza. Sarà questo il più efficace calmante per l'attività del fascismo, che agisce come reattivo contro la violenza dei socialisti in quanto vede la necessita di rintuzzarla non essendosi finora l'azione del governo palesata sufficiente.

Ma per passare dalla teoria alla pratica, perchè i socialisti, che non vogliono le violenze, insistono nell'ostruzionismo, che è quanto di più violento, dannoso e offensivo si possa concepire contro il Parlamento e contro il Paese?

Ed anche gli attuali discorsi sulla politica interna, che dureranno forse parecchi giorni, che sono mai se non un ostruzionismo accademico?

Non sono certo i discorsi che sposteranno la maggioranza dei voti, la quale noi confidiamo sia per accordarsi nel volere dal Governo una politica ferma e recisa, che risollevi la sua autorità e che ottenga da tutti contro chiunque, il rispetto della inviolabilità personale e della libertà e dei diritti che le leggi garantiscono.

PRECENICCO

L'inaugurazione delle campane

(V. D.) Ieri si inaugurarono qui le nuove campane in sostituzione di quelle asportate dal nemico durante l'invasione

Sin dalle ore mattutine il dolce concerto dei nuovi sacri bronzi echeggiava per l'aere con sinfonia perfetta.

La banda locale intanto si curava di suonare la sveglia con le sue allegre marce, e, più tardi, verso le ore nove si recava incontro alla Banda di Lavariano, che, fin dal suo ingresso, trionfalmente accolta, si accinse l'incarico di fare servizio durante l'intera giornata: servizio che fu lodevolmente disimpegnato fino all'esaurimento del programma ed oltre.

L'ottima banda infatti, sotto l'abilissima bacchetta del maestro Baseù, eseguì prima numerose marcie e poscia, nella serata, un'attraentissimo concerto musicale degno invero dell'abilità del maestro, il quale venne festeggiato ed ammirato da tutti.

Alla messa solenne con musica ad arco, cantata magistralmente parlò l'Abate Parroco di Latisana, monsignor Masini, con bell'impeto oratorio. Quando parla mons. Masini con la sua alata parola commuove ed esalta ed è per merito della fecondia dell'oratore che molti volti si poterono scorgere irrigati di lagrime.

Alla sera come ho detto si svolse l'attraente concerto annunciato nel programma ed in seguito ed anche contemporaneamente un fuoco d'artificio di ottima riuscita, un bombardamento... all'acqua di rose, s'intende, ma che faceva echeggiare di rombi e Precenicco e paesi contermini, una illuminazione fantasmagorica della piazza, una fiaccolata visibilissima, e tutte, dico tutte, le finestre della piazza illuminate: di questa Piazza, magnifica e come ubicazione e come area, uno scintillio abbagliante di luci.

Il campanile venne *incendiato*; intendiamoci; incendiato con dei bengala.

Tutto precedette in ordine perfetto e verun alterco venne a disturbare la lieta festa il dì cui ricordo rimarrà scolpito nell'animo di tutti.

Noi ci congratuliamo vivamente con il Comitato organizzatore che ha saputo presentare e far eseguire un bel programma, degno davvero dell'importanza della festa desiderata da tutti.

ERTO CASSO

Onore ai Caduti. — Con una cerimonia riuscita solenne manifestazione di affetto verso i caduti in guerra, si svolse la loro commemorazione.

Intervennero autorità, rappresentanze e scuole e un picchetto armato

Dopo una funzione sacra, in corteo, con la musica, tutti si recarono presso il monumento ai caduti che devesi inaugurare. Lo scoprimento è celebrato da nobili discorsi.

Parlarono il signor, Filippin, il capitano avv. d'Inca, mutilato, oratore ufficiale; il tenente De Zorzi ed il sottotenente Carlo Carrara.

PALAZZOLO DELLA STELLA

Tre annegati per uno scherzo!

Dallo scherzo alla morte. E, tre le vittime!... I fidanzati Luigi Nardon fu Angelo da Palazzolo della Stella d'anni 26 e Maria Moro di Luigi d'anni 19 da Gorgo, pensarono di recarsi a Cesarolo, per visitarvi una sorella della Maria ivi accasata. Presero con loro il dodicenne Ferdinando Verzolatto di Lodovico, e giunti al Tagliamento montarono lieti in una piccola barca.

Il Nardon, come furono in mezzo al fiume, così per ischerzo faceva dondolare la barca. La sua fidanzata, spaurita, si buttò verso un fianco del piccolo legno, con moto così brusco che la barca si capovolse e affondò; e con essa, precipitò al fondo lei pure.

Smarrito, il Nardon tentò raggiungere la sponda destra del fiume a nuoto: mentre il Verzolatto dal canto suo tentava mettersi in salvo sulla sinistra. Ma venute meno ad entrambi le forze, appesantiti com'erano dalle vesti scomparvero tutti due nella corrente.

Unica testimone del tragico fatto, una ragazzina. Alle sue grida di terrore accorse una donna: la madre del fanciulletto, la quale vide così, con uno strazio ineffabile, per l'ultima volta il proprio figliuolo quando i flutti lo stavano inghiottendo.

PALMANOVA

Per fronteggiare la disoccupazione

Presieduta dal sindaco di Palma, si tenne una riunione in Municipio, cui parteciparono i Sindaci di Trivignano, di S. Maria la Longa, di Bicinicco, di Gonars, di Carlino e di Porpetto; l'assessore anziano di Bagnaria Arsa ed i consiglieri provinciali Selauserò e De Lorenzi.

Scopo dell'adunanza, la disoccupazione. I convenuti aderirono all'iniziativa della Deputazione Provinciale e resero noto un programma di lavori da eseguirsi subito, dichiarandosi favorevoli al progetto delle bonifiche.

Con l'ordine del giorno votato, si sollecita dal Governo l'invio dei 150 milioni destinati alla nostra provincia.

Una diffida. — L'Autorità ha diffidato gli operai delle Cooperative di lavoro, che occuparono i lavori d'espurgo iniziati dall'impresa Angeli, a smettere l'occupazione, minacciando in caso diverso di far eseguire l'ordine in altri modi.

REANA DEL ROIALE

I ladri dal medico. — L'abitazione del dott. Francesco Feruglio fu l'altra notte visitata dai ladri che trovarono di loro gusto due biciclette, una macchina da cucire, due pastrani, due vestiti da donna, bottiglie di vino, salame ed altre cose.

Se ne andarono con tutta questa roba, insalutati ospiti, senza che alcuno se ne sia accorto.

Sequestri. — I carabinieri sequestrarono ad Antonio Rosis di Ribis, legname e ferramenta, di provenienza, dubbia.

ATTIMIS

Una rissa a Forame. — Domenica tra certo Olivo Grimaz fu Valentino di anni 58 e Franz Valentino che si trovava con un suo figlio nacque un diverbio per motivi futili che non sono stati ancora bene accertati.

In paese si dice che la questione fu provocata da un mucchietto di foglie secche che ciascuno dei due voleva appropriarsi essendo essi proprietari di terreni confinanti.

Il Grimaz, nella colluttazione che seguì il diverbio, fu ferito al braccio destro con una roncola. Avendo leso un vaso sanguigno importante il ferito perdette molto sangue, cosicchè per la mancanza di pronto soccorso s'indebolì tanto che i medici non permisero il suo trasporto all'Ospidale di Udine o di Cividale.

I carabinieri di Faedis si recarono a Forame ed i due Franz vennero tratti in arresto.

FAGAGNA

Tragico onore

30. — Da noi è d'uso festeggiare le nozze con ripetuti spari di armi e martaretti, per rallegrare l'avvenimento. Purtroppo questa usanza cagionò ieri una vittima. Il giovane Toffoli Noè fu Giovanni, caricato un moschetto, ne fece partire incautamente il colpo. Il proiettile gli perforò il cranio e trapassò il cervello causando la morte fulminea.

CORDENONS

I mutilati ed invalidi ringraziano. — La Sotto Sezione di Cordenons dell'Associazione nazionale fra i Mutilati ed Invalidi di guerra ci chiede ospitalità per quanto segue.

Porgiamo i più vivi ringraziamenti alla distinta famiglia sig. Galvani la quale volle onorare la memoria del proprio congiunto sig. Gustavo Galvani elargendo generosamente la somma di L. 1000 pro Mutilati di questa Sottosezione.

Eguali ringraziamenti vanno estesi al sig. avv. cav. Braseuglia il quale con l'identico scopo, offrì la somma di L. 50.

RACCOLANA

Pro vedove orfani mutilati

Ieri al pian terreno del palazzo municipale si svolse una Pesca di Beneficenza ed una Festa da ballo a beneficio di coloro che, per la guerra hanno maggiormente sofferto. La nobile iniziativa non poteva sortire esito migliore. Il segretario comunale sig. Mario Rizzi ha saputo, in poco tempo organizzare le cose alla perfezione. I locali erano addobbati artisticamente con festoni di sempreverdi, fiori, bandierine tricolorate; i regali per la pesca, disposti con maestria, invogliavano, incitavano all'acquisto dei biglietti, l'orchestra, ottima, invitava irresistibilmente alla danza.

Una vera folla ha contribuito alla felice riuscita della festa. Da tutti i paesi del Mandamento erano convenute numerosissime comitive; gli abitanti di Chiusaforte e quelli della Valle di Raccolana, certo, non mancavano. Prima delle 15 i biglietti della Pesca erano esauriti e le danze avrebbero proseguito animatissime fino a stamattina, se non fosse stato... in ballo anche l'orario. In complesso una bella giornata: pacifica, allegra, proficua. Ne vada lode all'infaticabile sig. Rizzi, ideatore ed organizzatore nonchè al solerte, attivissimo Comitato che lo ha coadiuvato ammirevolmente, del sig Di Val, conduttore del Buffet, basti dire che tutti hanno apprezzato la buona qualità di generi e la modicità dei prezzi, l'inappuntabilità del servizio.

CAVAZZO CARNICO

I caduti in guerra della frazione di Mena vennero ricordati con una solenne cerimonia cui parteciparono autorità e popolo. Durante la funzione religiosa il parroco don Pietti pronunciò commoventi parole di commemorazione.

Lo scoprimento di una lapide in ricordo dei valorosi caduti rinnovò una dimostrazione d'affetto verso i prodi scomparsi.

Parlarono il sindaco di Cavazzo sig. Angeli, Vittorio Beazzotti, Pietro Rambaldi di Tolmezzo e Cipriano Cipriani a nome del sottoprefetto.

Dopo i discorsi venne offerto agli intervenuti il vermouth e quindi un banchetto.

CIMOLAIS

Il segretario della «Cimogliana» denunciato per truffa

Il presidente della nostra Cooperativo di lavoro, Cimogliana ha denunciato alla autorità giudiziaria di Pordenone il segretario Natale Ricchi quale colpevole di truffa. Incaricato dalla riscossione del denaro egli si sarebbe trattenuto la somma di Lire 3016.

Le due partite di domenica

La giornata fredda senza sole, non ha impedito domenica, che un pubblico numeroso e quanto mai appassionato assistesse all'interessantissimo incontro. L'arbitro sig. Miani, chiama in campo le squadre alle 15 precise.

L'U. S. T. riveste una smagliante maglia scarlatta. Quantunque essa sia priva di Strizel, ci sembra assai meglio inquadrata di qualche mese addietro. L'Udine come il solito, giuoca in una nuova formazione...

Troviamo infatti Molinaris al posto di Cantarutti e Marini al posto di Zugolo. Durante tutto il primo tempo notiamo una evidente superiorità da parte dei concittadini, che ben sostenuti dall'ottimo Ferrari, e da De Marco poco appariscente, ma molto redditizio, portano insidiosi palloni nell'area di rigore avversaria. Malgrado questo però a causa della non mai abbastanza deprecata mancanza di decisione nel tiro in porta gli udinesi, non riescono ad impegnare che raramente il portiere triestino. Il primo tempo si chiude con due goals fra i concittadini ed uno fra i triestini, i quali segnano su calcio d'angolo.

Alla ripresa si nota un risveglio da parte dalla squadra ospite, la quale appare più decisa della nostra e forse più veloce. La difesa udinese, appare incerta e nulla precisa. Tanto Schiff che Molinaris commettono errori grossolani di posizione, errori che permettono ai triestini di segnare altri due goals malgrado la buona volontà di Lodolo.. Udine dal canto suo segna nel secondo tempo due goals, uno dei quali magnificamente marcato da Melchior.

In complesso bel match, perchè combattuto, e condotto da ambe le parti con foga ed accanimento, ma avremmo desiderato vedere l'Udine imporsi veramente di tecnica e precisione. I risultati che danno: Melchior, De Marco, Ferrari e Cosmi, con maggiore applicazione, li potrebbero dare anche gli altri sette giocatori dell'A. S. U., poichè anch'essi hanno mezzi per poter divenire calciatori veramente ottimi: in modo speciale il Dal Dan.

Domenica, la 1.a squadra si recherà a Pola per disputare con quella Società un incontro amichevole.

Sappiamo il Fascio Grion di Pola, una squadra pesante e ben allenata, ma non dubitiamo, che l'A. S. U. possa aggiungere un nuovo alloro allo sport calcistico Udinese.

A. L.

CRONACA CITTADINA

Un severo monito dei Capi degli Istituti scolastici a studenti e famiglie

Ieri una commissione di studenti si recava dal R. Provveditore per insistere perchè non venissero presi provvedimenti disciplinari a carico dei maggiormente responsabili.

Il cav. Gentili congedava la commissione richiamando i giovani al loro dovere, ed avvertendoli che ove si ripetessero simili deplorati fatti, avrebbe ordinato la chiusura delle scuole di autorità.

Oggi le lezioni furono riprese.

Ricevemmo stamane, a proposito dello sciopero degli Studenti deplorato nei due ultimi giorni, la seguente dichiarazione firmata dal R. Provveditore agli Studi e dai Capi d'Istituto — dichiarazione ch'è un monito severo, e per nostro giudizio ben giusto e meritato, agli studenti ed alle loro famiglie. E ricevemmo anche uno scritto sull'«Esame di Stato»; ma questo siamo costretti a rimandarlo a domani. Ecco testualmente la dichiarazione:

Per la serietà e la dignità della scuola

Da troppo tempo ormai, e con sempre crescente frequenza, assistiamo in Udine, con intima e profonda amarezza, a manifestazioni studentesche, che non fanno davvero onore agli studenti e non concorrono alla serietà e alla dignità delle nostre Scuole Medie.

Ieri erano scioperi, reclamate e violentemente imposte vacanze, o per pretese sessioni straordinarie d'esami dopo tante già ottenutene, o per feste religiose, o per manifestazioni di lutto o di giubilo in conseguenza dei più svariati avvenimenti politici della Nazione. Oggi è lo sciopero proclamato e imposto con la violenza anche agli "studenti studiosi" che non vogliono saperne, per protestare contro progetti di legge ministeriali. Domani sarà lo sciopero per celebrare magari una festa bolscevica, o per protestare contro un qualunque altro fatto occasionale, pur di aver pretesto a moltiplicare o ad anticipare le vacanze e a dare poco edificante spettacolo di sè.

Nè si accontentano di disertare la Scuola, ma scendono in piazza; e quegli studenti che dovrebbero essere esempio di educazione, di correttezza, sia pure animata dall'esuberanza della loro giovinezza, quegli studenti invece si abbassano al livello della più bassa teppa, e si scagliano con minacce, con lancio di sassi contro gli Istituti scolastici, prendono di mira gli Uffici di Direzione, frantumano vetri e vetriate, insultano gli insegnanti e i Presidi, non si peritano di commettere atti teppistici contro le loro compagne, contro le loro sorelle.

E, mentre si protestano patriotti che non vogliono essere confusi con gli anarcoidi, agiscono peggio, e, in Udine nostra, più violentemente di questi.

Così in Italia disertano le officine e non lavorano e non producono i lavoratori del braccio; disertano la Scuola, e non studiano e non si preparano adeguatamente a produrre quelli che dovrebbero essere i lavoratori del pensiero, le future menti direttive della Nazione: in tal modo si dimostra con i fatti, — che poco monta a parole — di amare la Patria e di volerne la futura e pur meritata grandezza!

Se gli studenti si credono lesi nei loro diritti, se ritengono che un progetto di legge, od altro possa danneggiare l'avvenire della Scuola, o i loro reali e legittimi interessi, non è detto che essi debbano supinamente tacere: in uno Stato democratico e civile deve essere liberale la manifestazione del pensiero di tutti, anche dei giovani, purchè — non più trattati come ragazzi — questi siano pronti ad assumere la loro parte di responsabilità, e, sopratutto, perchè dimostrino di essere in ogni caso degni dalla stima e della considerazione degli adulti, dei più esperti della vita, dei loro maestri, dei loro educatori.

Si radunino gli studenti, se devono e vogliono esporre il loro pensiero in favore o contro un provvedimento, o contro un progetto di legge o di regolamento, od altro; discutano liberamente e obbiettivamente; dimostrino di avere piena consapevolezza del motivo per cui sono convocati a protestare o ad approvare; agiscano con metodi legali e civili; e, ne siano sicuri, avranno sempre l'approvazione della cittadinanza e — consenzienti o no col loro modo di pensare — dei loro professori, dei loro presidenti o direttori.

Ma finchè seguiranno vie e metodi indegni di persone educate, fin chè ricorreranno alla violenza, troveranno nella Autorità scolastica, nei capi di Istituto recisi e decisi avversari, che se hanno fino ad oggi tollerato e pazientato, non sono disposti a pazientare più oltre per l'avvenire; e verso i quali sarà poi vana ogni tarda e inopportuna preghiera per ottenere immeritato compatimento, decisi come sono a salvaguardare e ad ottenere ad ogni costo il rispetto della scuola e della propria dignità.

Non si lascino i nostri studenti, che presi ad uno ad uno sono ragionevoli e buoni, sopraffare da quella specie di suggestione collettiva che facilmente trasforma e deforma le loro anime e le fa deviare miserevolmente da quella non supina, ma illuminata competenza per cui lo studente friulano era noto ed apprezzato anche fuori della piccola Patria.

Pensino che essi nella vita sociale dovranno essere alle masse più facilmente eccitabili e impulsive, esempio di ponderatezza, di consapevole calma, di ragionevole e composta fierezza: come potranno essere tali se dalla Scuola si esercitano alla intemperanza e alle violenze, se nella Scuola non vogliono o non sanno temprarsi alla disciplina, alla assennatezza, al rispetto della legge, al costante riconoscimento del diritto di libertà individuale, alla correttezza e gentilezza dei modi sempre, anche nelle controversie, anche nel dibattito delle idee o dei più opposti modi di pensare e di sentire?

Tornino alla Scuola *tutti* concordi una buona volta nella volontà di studiare, fermi nel proposito del più assoluto rispetto per il tempio del Sapere nei rapporti coi loro compagni, coi loro Professori, coi loro Presidi, i quali hanno speso e sono lieti di spendere per loro la parte migliore della propria esistenza di studio e di lavoro.

Tornino intimamente persuasi che ogni azione spontaneamente compiuta deve avere la sua sanzione; si assoggettino rassegnati perciò alle ineluttabili sanzioni; e troveranno, poi, nella Scuola, indubbiamente, e per la vita, quelle soddisfazioni reali e durature che invano cercano nelle loro piazzate carnevalesche e nelle loro violenze teppistiche.

E i genitori, *la totalità* dei genitori, si decidano a ricordarsi una buona volta dei loro figli, che vanno a Scuola, non soltanto quando si tratta di invocare provvedimenti benevoli o larghezze senza limiti negli scrutini e negli esami, ma sorveglino perchè innanzi tutto i loro figlioli adempiano ai doveri di studenti e rispettino la Scuola e sè stessi. Siano così finalmente le famiglie cooperatrici dell'azione educativa dei Capi di Istituto e degli insegnanti.

Il R. Provveditore agli Studi e i Capi degli Istituti Medi cittadini.

G. Gentile — A. Fiammazzo — V. Marchesi — G. B. Garassini — R. Lazzari.

Circolo Scacchistico Udinese

Domenica 30 fu tenuta l'assemblea ordinaria annuale.

Il vice-presidente signor de Siebert sig. Alfonso dichiara aperta la seduta in 1.a convocazione, essendo presenti un buon numero di Soci; e, dopo approvato il verbale dell'Assemblea di costituzione, inizia la relazione morale, commemorando i Soci dott. Liuzzi e senatore gran croce Antonino conte di Prampero — quest'ultimo Presidente Onorario del Circolo. L'assemblea tutta si associa alla commemorazione ascoltando in piedi e con commozione le parole di sentito cordoglio.

Il vicepresidente esprime poscia il proprio compiacimento per veder elevato il numero dei soci, nel breve tempo di due mesi, da 29 a 48.

Annuncia l'iscrizione del Circolo alla Federazione Scacchistica Italiana e l'abbonamento all'organo di questa: «L'Italia Scacchistica».

Accenna alla partita sociale giocata per tre domeniche successive da 7 giocatori per campo: partita che fu dichiarata patta.

Parla pure del girone sociale di classifica in cui su 18 iscritti riuscirono 4 di prima categoria — 7 di seconda e 7 di terza, e soggiunge che gli altri soci dovranno giocare entro il mese di febbraio, con i meno classificati della II.a e I. categoria poichè la federazione deve conoscere di quale forza sono i soci federati.

Annuncia che con la Società Scacchistica Varesina, saranno giocate due partite per corrispondenza a partire dal 14 febbraio.

Il bilancio consuntivo al 31-12-1920 ed il bilancio preventivo per l'anno corrente vengono approvati.

Si passa quindi alla nomina dei Consiglieri e Revisori dei conti. Per acclamazione riescono eletti a Consiglieri i signori: Barassi capitano Alberto, Beltrame ingegner. Gaspare, Grasso Biondi dott. Italo, Michieli Riccardo, de Siebert rag. Alfonso, Venier cav. Giusto, Verdura Pasquale; Bona geom. Umberto, Tamburlini Antonio.

Nelle *varie* si parla del torneo per il campionato sociale e resta fissato che esso venga disputato entro il mese di maggio mettendo in pallio un premio trasmissibile di anno in anno al vincitore del campionato.

Dopo altre brevi, ma interessanti proposte per lo sviluppo del Circolo, con l'augurio che ad esso si uniscano i giovani desiderosi di imparare il bel gioco, in qualità di soci frequentatori l'assemblea è tolta.

La chiusura della mostra, di pittura del prof. Pinelli si effettuò ieri sera, dopo che tutto il giorno per gentile iniziativa dell'espositore la sala fu aperta al pubblico con ingresso libero. Durante la settimana molte furono le visite di amatori d'arte che ammirarono specialmente i quadri di animali nella riproduzione dei quali l'artista è davvero d'una espressione straordinaria. Buoni gli effetti di luce e belle le punte secche.

Le vendite furono una quindicina. L'egregio insegnante avrà modo di esporre altri suoi lavori che rivedremo con piacere in seguito.

Cinema Teatro Moderno. — Oggi la danza dei veli — interprete Lidia Quaranta. Varietà — prof. B. Bausses — Duo Colonna.

Via Villalta. — Ieri vennero chiuse altre case di malaffare in via Villalta, continuando così nella necessaria opera d'epurazione, con sollievo degli abitanti che vedono cessare uno sconcio per troppo durato.

Lo sciopero bianco degli impiegati del M. T. L.

Da ieri, come pubblicammo, sono in isciopero « bianco », gli impiegati avventizi del Ministero delle Terre Liberate. Sono circa trecento i funzionari che hanno incrociato le braccia, con grave danno di tutti i lavori in corso, i quali subiscono naturalmente una sosta nonostante il buon volere dei pochissimi impiegati di ruolo, fra cui il capo ufficio ing. Pizzutti.

Gli impiegati avventizi chiesero parecchio tempo addietro miglioramenti al Ministro, nel senso che venisse sistemata la loro carriera con maggior sicurezza per l'avvenire.

Assunti giornalieri, impiegati anche di concetto potevano venir licenziati con soli otto giorni di preavviso.

Il ministro riconobbe giuste le loro richieste, e promise che si sarebbe interessato per la sistemazione della cosa. Ma poichè nessun provvedimento veniva preso, gli impiegati sono ricorsi alla estrema misura, presentando nel contempo il seguente memoriale che specifica ed illustra le loro richieste:

Licenziamenti — A causa di cessazione di lavoro, siano effettuati in ragione della minore anzianità di servizio con particolare riguardo ai reneti danneggiati di guerra, ai mutilati, ai capi di famiglia aventi persone a carico; ed a parità di condizione a quelli aventi titoli di studio. In caso di licenziamento per cessazione di lavoro sia dato un preavviso di un mese e corrisposto un mese di stipendio per i primi sei mesi di servizio, dal sesto mese a due anni tre mesi di stipendio, oltre due anni un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato o frazione di anno. Biglietto ferroviario fino a domicilio eletto dal funzionario.

Licenze — Un mese di licenza per ogni anno di servizio compiuto frazionabile secondo le esigenze di servizio con relativa retribuzione. (*Questo punto, non ci sembra ben chiaro*).

Nei casi di comprovata malattia sia corrisposto lo stipendio intero per i primi due mesi; per i due successivi, metà stipendio.

Nel caso di morte indipendentemente da servizio, sia corrisposto alla famiglia l'equivalente a tre mesi di stipendio ed il viaggio al superstiti fino al domicilio legale.

Assicurazione Infortuni — L'assicurazione verrà stipulata dal Commissariato col contributo di lire 2.50 mensili da trattenersi sugli stipendi degli ingegneri, geometri, ragionieri, aggiunti; e L. 1 50 per il rimanente personale.

Sanzioni disciplinari — Ogni provvedimento disciplinare venga sancito da una Commissione nominata caso per caso dall'Ill.mo sig. Commissario.

Chiamata alle armi — Per un periodo non superiore a due mesi verrà conservato l'impiego, per quelli che superano questo limite saranno considerati come licenziamenti ed i funzionari in questa condizione avranno i compensi di cui ai licenziamenti.

Dimissioni volontarie. — Al dimissionario volontario sia corrisposto metà dello stipendio mensile se abbia almeno sei mesi di servizio.

Nessun compenso sarà corrisposto al funzionario che verrà licenziato per ragioni disciplinari di qualunque natura.

All'atto del licenziamento sia rilasciato al funzionario un certificato comprovante il servizio prestato, contenente il parere dell'Ill.mo sig. Commissario.

Sospensione di molini e pastifici

Nella sua ultima seduta il consiglio di amministrazione del consorzio granario provinciale ha confermato la già ordinata sospensione delle consegne di frumento al *molino F.lli Bogni Molino* di S. Osvaldo ed ha disposto uguale sospensione al *Molino ed al pastificio f.lli Mulinaris* di Cussignacco.

Domani si può vendere la carne, nella ricorrenza del giovedì grasso.

The danzante — Al Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese domani, dalle 20 alle 24, seguirà un the danzante; e sabato, 5, vi sarà una veglia danzante.

La media dei cambi

UDINE 20. — La media dei cambi praticabili oggi sulla piazza è: Francia 192.10 — Svizzera 441.05 — Londra 106.50 — New York 27.70 — Berlino 42.25 — Belgio 202.50

Teatro Sociale

Con un lieto successo la Compagnia Palombi ha rappresentato ieri sera l'operetta del Maestro C. Lombardo: « La Regina del Fonografo». Particolari applausi si meritarono la protagonista sig. Minia Lyses, la Bellien e il simpatico Angeletti.

Questa sera, «La Vedova allegra» di Franz Lehar, e domani l'annunciata novità: « Fior di Laguna » in tre atti di Arnaldo Boscolo che assisterà alla rappresentazione. La musica è del maestro Pompilio Sudessi.

Veglionissimo azzurro. — Come è stato preannunciato dai grandi striscioni affissi in Città, sabato 5 Febbraio avrà luogo al Teatro Sociale il « Veglionissimo Azzurro ». Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato con indovinati passaggi e giuochi di luci bianche ed azzurre; l'atrio ed il palcoscenico verranno trasformati in giardini con fiori e piante verdi a cura dello stabilimento « Sao » che presta la sua opera gratuitamente; l'addobbo del Teatro — sobrio ed intonato — sarà eseguito dai promotori della festa sotto la guida del cav. Calligaris che cortesemente ha offerto la sua cooperazione.

L'orchestra composta di venti professori del locale consorzio filarmonico, svolgerà uno scelto repertorio di ballabili, dei quali alcuni assolutamente nuovi,

La festa ha carattere strettamente privato, le adesioni si ricevono presso la Sezione Combattenti in via Missionari N. 2 e presso i seguenti negozi: Gaspardis, Reccardini e Mocenigo, in via Mercatovecchio, Valentinis e Bulzicco in Piazza San Giacomo, Pasquotti - Fabris in Via Savorgnana.

L'utile netto è devoluto alle Sezioni Combattenti, Mutilati e Dante di Udine.

I promotori vollero chiamare Azzuro il veglionissimo di Sabato, in omaggio a tutti i Mutilati e Combattenti che portano sul petto il segno del valore. Alle gentili Signore e Signorine che interverranno alla festa. Il Comitato esprime il desiderio di vederle in costume azzurro, alla scopo di caratterizzare ed armonizzare la festa.

Il Comitato Promotore

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte di Biasutti G. B.: Bettina rag. Renato 10.

Ciechi di guerra. In memoria dei suoi cari: Gatti Giovanni 5

Briand farà le dichiarazioni domani

PARIGI, 2 — (Camera dei deputati). Nella seduta pomeridiana Barthe socialista presenta una interpellanza sull'arresto di alcuni comunisti e su alcuni atti da lui ritenuti arbitrari commessi contro stranieri. Briand dichiara che questa interpellanza non può essere trattata per ora in discussione pubblica, più tardi se Barthe crederà di rilevare fatti arbitrari da parte del governo, egli gli risponderà. La discussione della interpellanza è aggiornata. Sono presentate altre interpellanze sugli accordi presi alla conferenza di Parigi. Briand dice che farà giovedì una dichiarazione sull'oggetto delle interpellanze e chiede che la discussione sia rinviata. Il rinvio è approvato. La Camera approva poi un credito supplemantare di quattro milioni e 582 mila franchi per il fondo per la disoccupazione.

Si è costituito un fronte unico in Germania

BERLINO, 2. — Il « Berliner Tageblatt » dice che i tentativi fatti da alcuni circoli politici per costituire un gabinetto di concentrazione nazionale allo scopo di dare al governo e al parlamento una forza morale più grande di fronte all'intesa, sono falliti.

I maggioritari infatti preferiscono per il momento rimanere estranei e hanno rifiutato ogni collaborazione formale con i partiti borghesi. Essi non entreranno a far parte del gabinetto Fehrembek. Secondo la « Vessische Zeitung » le decisioni del gabinetto dell'impero sono state prese all'unanimità i capi delle frazioni politiche, i capi partito, si sono tutti immediatamente dichiarati d'accordo circa il contenuto delle dichiarazioni del governo. Si è così costituito un fronte unico, dice la « Vessische Zeitung », in seno al parlamento e al governo riguardo alla questione delle riparazioni.

Quasi 80 miliardi di deficit

PARIGI, 2. — Il « Temps » riceve da Barlino: Il consiglio dell'Impero nella sua seduta di ieri 31 ha discusso i nuovi crediti supplementari domandati per l'esercizio 1920.

Il ministro delle finanze ha dichiarato che il deficit del bilancio per il 1920 compresi i crediti supplementari si eleva a 79 miliardi di marchi.

La soddisfazione del Belgio

BRUSCELLES, 2. — Il presidente del consiglio Carton de Wiert, ha dato lettura alla camera delle decisioni della conferenza di Parigi, ed ha aggiunto: Accordi conclusi ci permettono di passare dal nebbioso regno delle speranze al regno della realtà. Gli accordi conciliano la fermezza e la misura. L'armonia che ha contrassegnato l'adozione delle decisioni permette di sperare che esse saranno applicate. La conferenza di Parigi ha consolidato la nostra amicizia con i nostri alleati ed ha ingrandito la considerazione in cui si trovava il Belgio, ciò che costituisce per noi un patrimonio morale estremamente preziose (applausi).

Il lavorio degli ambasciatori

PARIGI, 2. — Si ha da Berlino: L'ambasciatore di Francia Laurent si è intrattenuto questa mattina al ministero degli esteri con von Simes. D'altra parte Bergmann è stato richiamato a Berlino per conferire al governo sui negoziati svoltisi a Parigi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Il fascismo: ecco il nemico!

CAMERA. La seduta si apre con dichiarazioni dell'on. Bentini, deputato di Bologna che rettifica alcune circostanze di fatto riguardanti l'eccidio avvenuto al consiglio comunale di Bologna, quando rimase ucciso l'avv. Giordani; e smentisce l'addebito fattogli di essere fuggito.

Poi riprende la « inutile logomachia » intorno alla politica interna.

Parlano: applauditi dall'estrema e talvolta interrotta dagli altri, il socialisti Gallani e il comunista Gerosi; rumoreggiati dalla estrema e applauditi degli altri, il liberale Tofeni e il riformista Calò. Questi provoca i più alti clamori all'estrema sinistra quando afferma che la violenza delle masse trae suo ammaestramento da quella intolleranza di cui non nei soli congressi ma anche nell'aula stessa della Camera il partito socialista dà continue prove. Son tali, da parte dei socialisti e dei comunisti, le interruzioni ed il baccano a questo punto, che il presidente li deve chiamare all'ordine.

— Errore gravissimo del partito socialista — insiste l'on. Calò — fu quello di avere creato uno stato d'animo rivoluzionario senza la rivoluzione, anzi con la convinzione che la rivoluzione non fosse possibile. Di qui lo stato d'animo di violenza anarcoide che paralizza la vita della nazione.

Conseguenze della propaganda socialista furono, assieme a questa diffusione dello spirito anarchico, la diminuita produzione così nelle industrie come nell'agricoltura, con la conseguente discesa nel nostro credito presso gli altri popoli; e la diminuzione dell'autorità statale...

E le altre verità disse, ingrate naturalmente ai socialisti: verità che noi veniamo ripetendo ogniqualvolta ci sembra di esprimere qualche nostro commento sui fatti del giorno.

La discussione sarà continuata... oggi e forse ancora altri giorni, se non interviene un accordo (come si preannuncia da qualche parte) per far cessare l'ostruzionismo.

SENATO. La seduta è dedicata a due interpellanza. Una è del Senatore Dante Ferraris sulle condizioni della magistratura. La risposta del ministro non soddisfa l'interpellante, il quale chiude anzi con l'esprimere il desiderio che da parte del ministro si trovasse modo di tranquillizzare gli animi dei magistrati pel bene della giustizia.

L'altra, è del senatore Tassoni e riguarda il pagamento dei cereali requisiti. Mentre i proprietari di terre nell'Alto Veneto, a garanzia dei pagamenti degli affitti che i contadini non effettuano (in seguito alle questioni per i contratti agricoli sollevate da « bianchi » e da « rossi » e in attesa che sieno risolte); ment e i proprietari, diciamo, a garanzia della loro quota sul reddito della terra fecero diffidare le commissioni di requisizioni perchè non pagassero ai contadini quella parte dei cereali che, a tenere del contratto di fitto, spettava al padrone.

Il commissario agli approvvigionamenti, on. Soleri, sovrapponendosi con suo decreto del 20 novembre 1920 alle consuetudini, ha stabilito che il pagamento dei cereali requisiti non può essere impedito se non mediante sequestro. In forza di questo decreto, i proprietari sono in piena balia dei contadini loro debitori, i quali, se citati in giudizio, si dichiarano nullatenenti.

Ne accade che il proprietario di terre del Veneto, se vuole assicurarsi quell'affitto, del quale ha diritti riconosciutogli dalle leggi, deve ricorrere al sequestro giudiziario — cioè spendere circa 300 lire, anzichè la somma insignificante che sarebbe bastata per una sempli e diffida; e, data la caratteristica divisione dei terreni del Veneto, può talvolta accadere che anche un modesto proprietario si trovi nella necessità di spendere qualche migliaio di lire nelle parecchie azioni di sequestro che dovrebbe promuovere...

Queste, ed altre giuste considerazioni svolge l'interpellante; ed a lui si associa anche il Senatore di Brazzà.

La discussione su questa interpellanza continuerà oggi.

I comunisti d'Italia diventati... sudditi russi.

Il comitato esecutivo della Terza internazionale comunista di Mosca, ha fatto pervenire un radiogramma al partito comunista italiano nel quale dichiara di riconoscere per l'Italia i soci comunisti. Così questi, d'ora innanzi obbediranno agli ordini moscoviti!

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Galotti in morte del suo amato **GAETANO** sente di dover esternare in modo speciale la propria gratitudine verso l'egregio Dott. Cesare Jorio che prestò al caro estinto le più amorevoli cure. Un ringraziamento sentito manda all'egregie persone che nell'infausta occasione in tanti modi furono benevoli delle loro prestazioni; è grata poi verso tutti coloro che vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.

ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13 15 (solo mercoledi e sabato) = D. 14.10 — 16.35 (x) per Gorizia N.) — A. 18 40 — O. 50 (mercoledì venerdì e domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) (x) (Da Gorizia N. 7.05 = A. 10.15. — — D. 17.20 = 21 15 (x)

Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18 5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 8 (da Conegliano) A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A 22.35

Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE FELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Parenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O 5 3 (x) D. 10 45 (x) — DD. (x) 14.25 (solo lunedì e giovedì) = A. 18.30
Arrivi a Udine: D. 0 32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo mercoledì e sabato) = 17 45 (x) — 22.15 (x) =

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO CERVIGNANO
Partenze da Udine: O 5 20 - O 16.20(x)
Arrivi a Udine: O 8 33 (x) — O. 20 25
I treni segnat con (x) sono sospesi alla domenica.

Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine 8.45 — 11.55 = 14.55 — 17.50
Arrivo a Udine 8.44 — 13.15 — 16.15 19 54.

Linea UDINE-CIVIDALE
Da Udine. 7.20 — 11 — 18.10
Arrivo a Udine 9 — 13.35 — 20.30

Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.
Da Villa Santina 6 = 10 30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.
Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12 20 — 20 50
Arrivo a Villa Santina 9.30 = 13.15 — 21.45.

Tram UDINE - TRICESIMO
Partenza da Porta Gemona: 7.30 = 8.10 = 9.10 = 10.10 = 11.10 = 12.25 = 13 25 — 14 25 = 15 25 = 16.25 = 17.25 — 18.25 = 19.25 = 20 5.
Partenza da Tricesimo: 6 45 = 8 15 = 9 15 = 10 15 — 11.15 = 12.30 — 13.30 = 14 30 — 15.30 = 16 30 = 17 30 — 18 30 = 19.30 — 20 35.

ORARIO
dei servizi automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 = 17, Tarcento 11 — 16 30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16 30, Gradisca 16 30.
Recapito Albergo "Al Friuli,,
Attimis 11 = 16 30, Nimis 11 = 17
Recapito Albergo "Al Telegrafo,,
Tolmezzo 15.30
Recapito Albergo "Nazionale,,
Faedis 11 — 16.30
Recapito Trattoria "Al Vapore,,
Spilimbergo 12 15 = 16
Recapito Albergo "Roma,,
Castions 16
Recapito Stallo Vecchio - Via Viola
(*) Tranne che nelle Domeniche

Arrivi a Udine:
Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 = 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 = 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 — 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 = 14, Spilimbergo 9.45 = 14, Castions 8.30.
Linea automobilistica — Tarcento Nimis, Attimis, Faedis, Cividale Cormons.
Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8 40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45. Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17

Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenza da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenza da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZANO - PORDENONE E VICEVERSA
Partenze da Azzano ore 7.30 — 15.
Partenze da Pordenone ore 11 — 19 30

TARCENTO - TRICESIMO
Partenze da Tarcento: 7 45 = 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 = 13.15 — 17 = 19.